

Episodio 1

IL GIUDIZIO DI DIO PER I PECCATORI

Benvenuti a questo primo episodio della serie *Segreti dell'Aldilà*.

Oggi affrontiamo un tema che spesso viene evitato, edulcorato o frainteso: il giudizio di Dio.

Un tema che può spaventare, ma che, se compreso alla luce della verità, diventa una chiamata alla speranza.

Le parole che commenteremo oggi sono tra le più forti e misericordiose mai pronunciate da Gesù. Non sono parole rivolte ai santi perfetti, ma ai peccatori. A ciascuno di noi.

Gesù si presenta come tre volte Santo.

La santità di Dio non è solo purezza: è verità assoluta.

Il peccato non è qualcosa di piccolo perché offende un Dio grande.

Anche il peccato “minimo” è una frattura dell'amore.

Esempio:

Pensiamo a una relazione umana: una bugia “da poco” può sembrare insignificante, ma mina la fiducia. Così il peccato, anche nascosto, rompe l'intimità con Dio.

Eppure, Gesù non dice: “Vi distruggo”.

Dice: “Non posso amare un'anima macchiata dal peccato”.

Non perché non voglia, ma perché il peccato rende l'anima incapace di ricevere amore.

Il pentimento non è paura dell'inferno.

È ritorno alla verità.

Esempio:

Come un figlio che torna a casa sporco, ferito, umiliato.

Il padre non gli chiede spiegazioni, lo abbraccia.

Dio non ci perdona a metà.

Non rinfaccia.

Non conserva archivi di colpe.

Quando Dio perdona, cancella.

La giustizia di Dio non è vendetta, è verità senza filtri.

La misericordia è una porta aperta.

La giustizia è ciò che resta quando la porta viene rifiutata.

Esempio:

Un malato rifiuta la cura.

Il medico non lo uccide: rispetta la sua scelta.

La malattia fa il resto.

L'inferno non è un castigo imposto.

È una misericordia rifiutata fino alla fine.

Dio aspetta.

Non controlla il tempo, ma il cuore.

Esempio:

Una madre che veglia un figlio lontano, sperando in una telefonata.

Così Dio attende il nostro primo movimento verso di Lui.

Anche un desiderio confuso.

Anche una preghiera imperfetta.

Anche un "Signore, se ci sei..."

Dio parla continuamente.

Il problema non è il Suo silenzio, ma la nostra distrazione.

Esempio:

Una caduta, una malattia, una crisi improvvisa non sono punizioni automatiche.

Spesso sono campanelli di allarme dell'amore.

Dio grida quando non può più sussurrare.

Questa è forse la frase più drammatica.

L'abbandono di Dio non è ira esplosiva.

È silenzio.

Esempio:

Il figlio prodigo viene lasciato andare.

Il padre non lo trattiene.

Ma resta a guardare l'orizzonte.

Essere lasciati a sé stessi è il giudizio più duro.

Queste parole non sono una minaccia.

Sono un appello disperato d'amore.

Finché viviamo, la misericordia è aperta.

Il giudizio non è la fine del peccatore,

ma la fine del tempo per scegliere.

Oggi Dio ci parla.

Oggi il Suo cuore batte per noi.

Domani... non sappiamo.